

# Linguistica italiana

Anno accademico 2019-2020

Mirko Tavosanis

30 settembre 2019

# Che cosa abbiamo fatto la settimana scorsa?

- Che cos'è un fonema?
- Che differenza c'è tra un fono e un fonema?
- E che rapporto c'è tra i fonemi e la normale ortografia dell'italiano?

# Ostacoli: conoscenze precedenti

- Nella scuola italiana a volte l'insegnamento della lingua avviene nel rispetto delle conoscenze scientifiche... a volte no
- Quando l'insegnamento *non* rispetta le conoscenze scientifiche, salta fuori di tutto
- Soprattutto, si confondono *lettere e suoni*
- Si crede per esempio
  - che la differenza tra *anno* e *hanno* sia una differenza di pronuncia
  - che un *i* digrammi e trigrammi siano composizioni di suoni (che la */ʃ/* di *sciare* sia la combinazione di una *s* e di una *c*...)
- Tutto è più chiaro se si parte dall'idea che ci siano i fonemi, e che la scrittura li rappresenti in modo imperfetto

# Digrammi e trigrammi

- L'ortografia italiana *non* è stata creata scientificamente: è la prosecuzione di un assieme di soluzioni elaborate in Toscana nel Duecento, poi diffuse in tutta Italia nel Cinquecento
- In Toscana si è scelto di rappresentare il fonema /ʃ/ con <sc> o <sci> a seconda della vocale successiva: *pesce* per /'peʃse/
- In Sicilia lo stesso fonema è stato rappresentato con <x> (scelta più ragionevole) e questa grafia sopravvive ancora in alcuni cognomi, come *Craxi* (/ˈkraʃi/, anche se oggi ovviamente in Italia quasi tutti gli italiani che pronunciano il cognome lo pronunciano (/ˈkraksi/)
- Le combinazioni arbitrarie di lettere che rappresentano un unico fonema si chiamano *digrammi* e *trigrammi* e, non essendo state pianificate scientificamente, creano ambiguità con il valore normale delle lettere: *figlio* ma *glicerina*, *gneiss* e *gnomo*...

# Per trascrivere foni e fonemi...

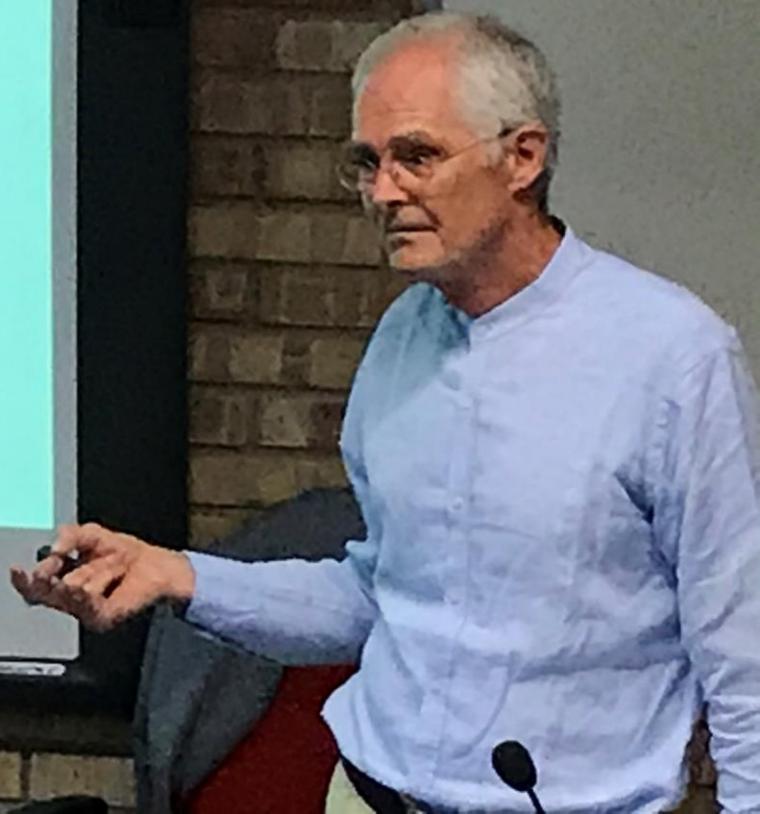
- ... è stato inventato l'**Alfabeto Fonetico Internazionale** (nessun alfabeto naturale è altrettanto completo), o IPA
- Per alcune lingue non è un sistema molto funzionale, ma per l'italiano (e le lingue indoeuropee in genere) va benissimo
- L'IPA usa sia lettere dell'alfabeto latino (*s, r...*) sia lettere inventate (*ɲ, ə...*)
- l'accento è segnalato da un apice (') che precede la sillaba accentata
- Le pronunce lunghe o intense («doppie») possono essere indicate con i due punti dopo il simbolo del fono o fonema («/'dop:je/»), ma noi ci limiteremo a raddoppiare il simbolo («/'doppje/»)

## Quanto è universale l'IPA?

### Tones

1. level (*không dấu*) a ă â e ê i o ô ơ u ư y ma [mã] = ghost
2. high rising (*dấu sắc*) á ắ ắ é ế ế i ó ố ớ ú ứ ỷ má [má] = cheek
3. low/falling (*dấu huyền*) à ằ ằ ê ì ò ò ờ ù ỳ mà [mà] = but
4. dipping-rising (*dấu hỏi*) ă ắ ắ é ế ế i ó ố ớ ú ứ ỷ mà [mã] = tomb
5. high rising glottalized (*dấu ngã*) ă ắ ắ ế ế i ó ố ớ ú ứ ỷ mà [mã'] = horse
6. low glottalized (*dấu nặng*) a ằ ằ e ê i o ô ơ u ư y mà [mà'] = rice seedling

Lettere vocali dell'alfabeto vietnamita



# Come scrivere i caratteri IPA?

- A mano è facile (più o meno)
- Per i computer: adesso c'è **Unicode**, che assegna un codice univoco ai caratteri usati nei diversi sistemi di scrittura
- A tutti i caratteri IPA è assegnato un **codice Unicode** (i caratteri IPA formano un blocco Unicode)
- Molti **font** moderni includono i caratteri IPA con codice Unicode
- Anche il Times New Roman usato per queste diapositive include tutti i caratteri IPA utili per l'italiano (c'è il sottoinsieme «estensioni IPA» all'interno del font)
- I caratteri non inclusi nella tastiera possono essere richiamati in Word attraverso Inserisci > Simboli o la mappa caratteri
- Una tastiera visiva: <https://ipa.typeit.org/full/>

# I fonemi italiani: le vocali

Questi sono i **sette** fonemi vocalici tonici (= ‘accentati’), indicati con i simboli IPA, e le **cinque** lettere dell’alfabeto che li rappresentano:

**a** = <a> (*pane*)

**ɛ** (*e aperta*) = <e> (*dente*)

**e** (*e chiusa*) = <e> (*mela*)

**i** = i (*dito*)

**ɔ** (*o aperta*) = <o> (*orto*)

**o** (*o chiusa*) = <o> (*nome*)

**u** = <u> (*uno*)

# La scrittura distingue aperte e chiuse?

- Sì e no: l'ortografia italiana prevede l'uso dell'accento...
  - **grave** sulle vocali **aperte** (è, ò)
  - **acuto** sulle vocali **chiuse** (é)
- Però l'accento si usa solo sulle vocali accentate in fine di parola (e non ci sono parole italiane che finiscano in *o* chiusa - se ci fossero, useremmo *ó!*)
- Quindi: *perché*, *poiché*, *ma è*, *caffè*, e *però*
- L'accento grave si usa anche per le vocali in cui non c'è opposizione tra aperte e chiuse (*ù*, *ì*, *à*... tranne che per i libri Einaudi, dove si usano *í* e *ú*, visto che queste vocali sono più chiuse delle altre)

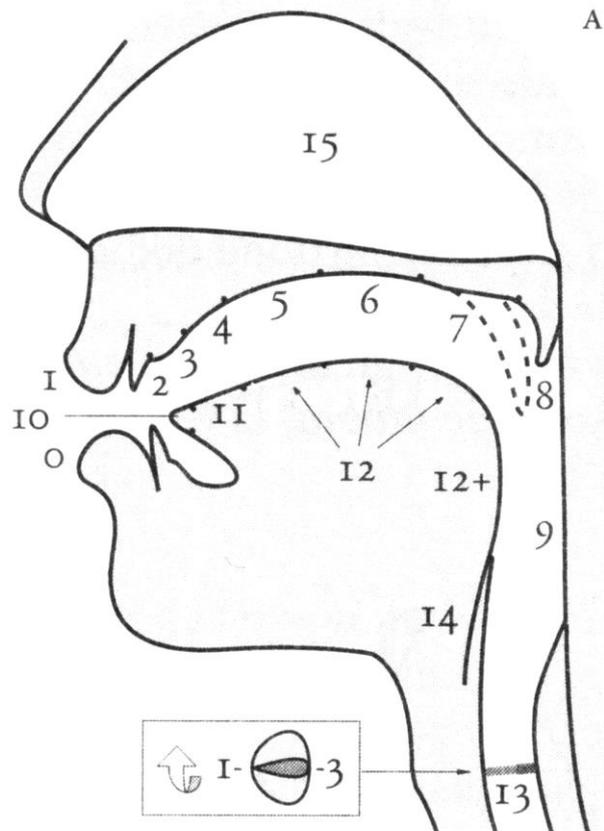
# Torniamo ai foni: come ci accorgiamo delle differenze?

- Tra i diversi foni (e quindi anche tra i fonemi) ci sono differenze oggettive
- Le vibrazioni sonore sono diverse tra di loro, però in molti casi possiamo vedere questa differenza solo ricorrendo a strumenti dedicati – tipo Audacity
- Possiamo però capire molte cose dei foni osservando il *modo* in cui sono prodotti
- I foni della lingua parlata vengono prodotti da precise configurazioni degli organi fonatori umani (corde vocali, lingua, labbra e così via)
- Nella pronuncia normale a ogni posizione corrisponde un fono, e viceversa

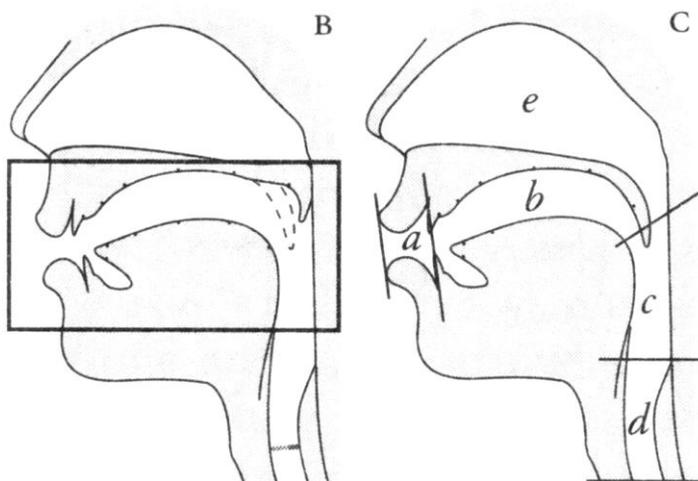
# Fonetica articolatoria

- Studia il modo in cui gli esseri umani producono i suoni della lingua parlata osservando la *posizione* e il *movimento* gli organi fonatori
- Da questa descrizione si ricavano molte informazioni: quanto si assomigliano i diversi foni, quali foni possono trasformarsi in quali altri, e così via
- Poiché una determinata combinazione di posizione e movimento produce un determinato fono, i foni possono essere indicati semplicemente descrivendo il modo in cui sono prodotti

Apparato  
fono-articolatorio:  
le posizioni  
secondo la  
descrizione di  
Luciano Canepari  
(più articolata di  
quella del  
manuale)



- 0 *labbro* (inferiore)
- I *labbro* (superiore)
- 2 *denti* (superiori)
- 3 *alvèoli*
- 4 *postalveoli*
- 3-4 *pre-palato*
- 5 *palato*
- 6 *pre-velo*
- 7 *velo* (del palato)
- 8 *úvula*
- 9 *faringe*
- IO *ápice* (o *punta*, d. lingua)
- II *lámmina* (della lingua)
- IO-II *corona* (della lingua)
- I2 *dorso* ([*pre-, medio-, pos-*] della lingua)
- I2+ *radíce* (della lingua)
- I3 *glottide* (passaggio nella laringe), s'osservi che:  
I- = *pliche vocali* (meglio che «*corde vocali*»)
- 3 = *aritenòidi*
- I4 *epiglòttide* (chiude la trachea)
- I5 *cavità nasale* (corrispondente a *e* in C; con *a* cav. labiale, *b* cav. buccale, *c* cav. faringale e *d* cav. laringale).

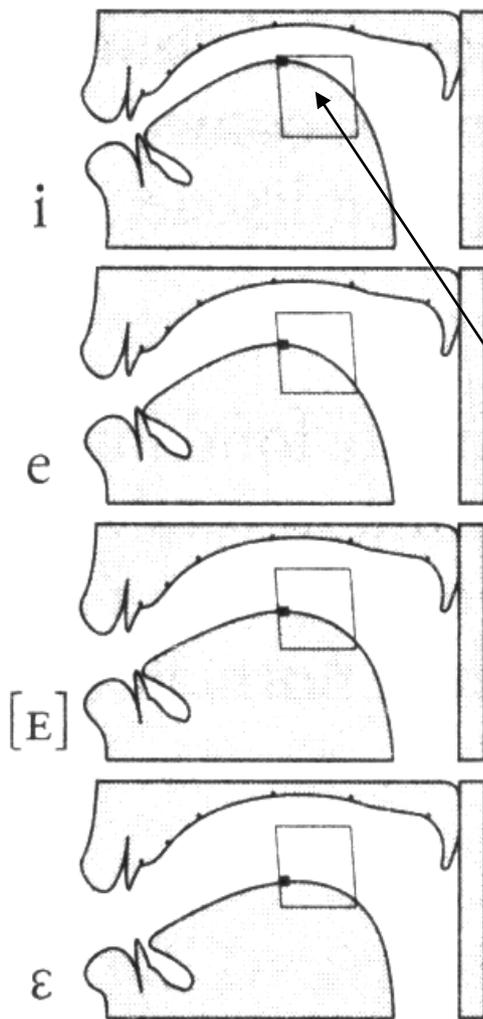


# Vocali

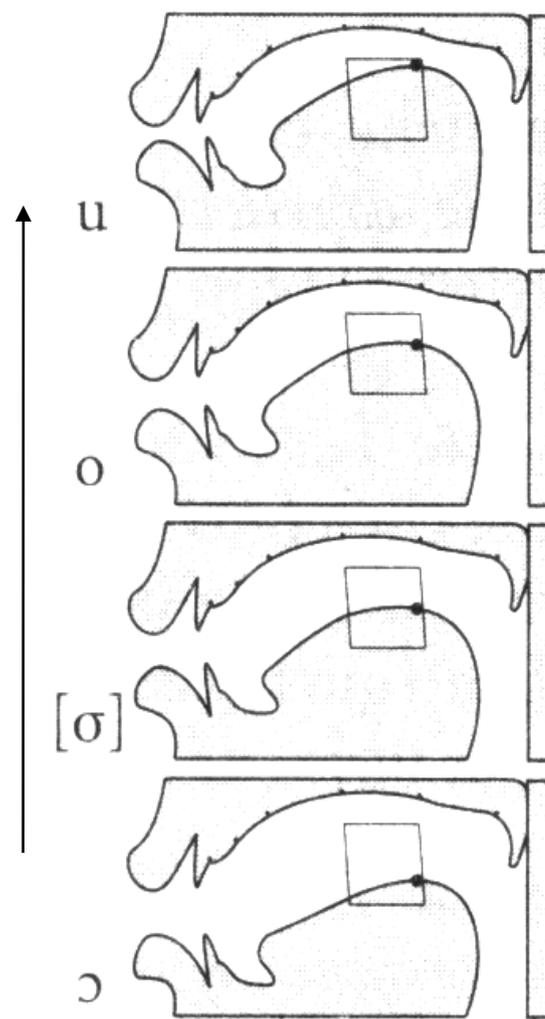
- Tratto comune: vibrazione delle corde vocali e uscita “libera” dell’aria con produzione di un vero *suono* (in senso musicale)
- La diversità dei suoni è determinata:
  - dalla posizione del dorso della lingua (avanti o indietro, in alto o in basso)
  - dal grado di apertura della bocca
  - dal grado di arrotondamento delle labbra
- In italiano si producono, combinando le varie possibilità (per le vocali accentate), 7 fonemi e 9 foni (i 2 foni che non corrispondono a fonemi ci interessano meno...)

Massima chiusura

Il dorso della lingua si avvicina al palato

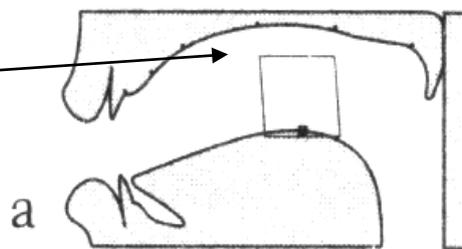


Il dorso della lingua si avvicina al pre-velo e al velo



Punto centrale del dorso della lingua

Gli angoli del quadrato indicano i limiti massimi di spostamento della lingua nell'articolazione delle vocali



Massima apertura

# Vocali non accentate

- Si riducono a 5, perché la distinzione tra *e* e *o* aperte e chiuse scompare
- Quindi, corrispondono a quelle dell'ortografia normale:

**a** = <a> (*poca*)

**e** = <e> (*pane*)

**i** = i (*pagati*)

**o** = <o> (*dito*)

**u** = <u> (*unto*)

# Vocogramma dei foni vocalici italiani

i				u
e				o
ɛ				ɔ
		a		

(A)

/i/ [i]	■				●	/u/ [u]
/e/ [e, (i/u)-ɛ]	■				●	/o/ [o, (i/u)-σ]
	□				○	
/ɛ/ [ɛ, ɔE]	■				●	/ɔ/ [ɔ, ɔσ]
			■			

(B)

/a/ [a]

# Consonanti

Si classificano in base a:

- luogo di articolazione (schema già visto)
- modo di articolazione (tra un minuto)
- vibrazione o meno delle corde vocali

I parametri di classificazione sono indipendenti, anche se vincolati

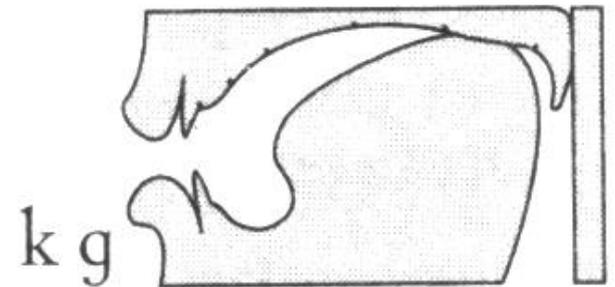
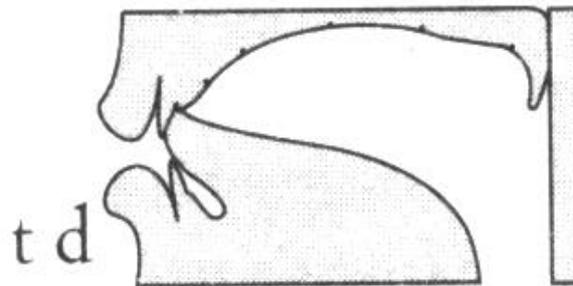
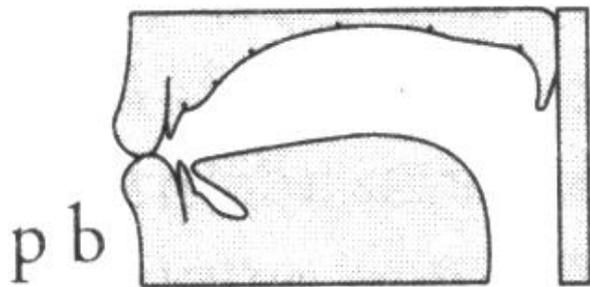
Per esempio: [f] e [v] condividono modo e luogo di articolazione, ma in un caso le corde vocaliche non vibrano, nell'altro sì

# I 7 modi di articolazione delle consonanti italiane

- Occlusive
- Affricate
- Fricative
- Nasali
- Vibranti
- Laterali
- Approssimanti

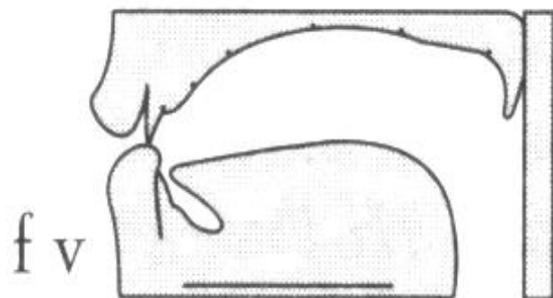
# Occlusive

- Il flusso d'aria viene completamente bloccato, e poi rilasciato.  
In italiano le coppie di fonemi sono 3:
- /p/ e /b/ *pane* e *busta* (blocco all'altezza delle labbra: *bilabiali*)
- /t/ e /d/ *tema* e *dito* (blocco agli alveoli: *alveolari*)
- /k/ e /g/ *casa* e *gatto* (blocco al velo palatino: *velari*)



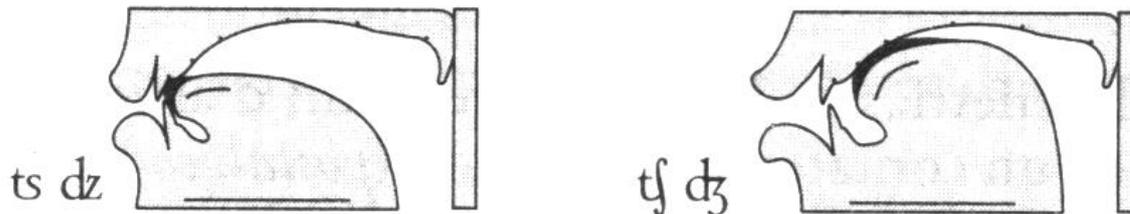
# Fricative

- Il flusso d'aria viene costretto in uno spazio ridotto e produce suono per la “frizione” o “costrizione”. In italiano le coppie di fonemi sono (quasi) 3:
- labiodentali: /f/ e /v/ (*filo* e *velo*)
- dentali: /s/ (*s* sorda: *scafo*, *casa*) e /z/ (*s* sonora: *sbattere*, *rosa*)
- palatali (“postalveopalato-prolabiati”): /ʃ/ (*scena*) e /ʒ/ (assente nell'italiano standard: *garage*)



# Affricate

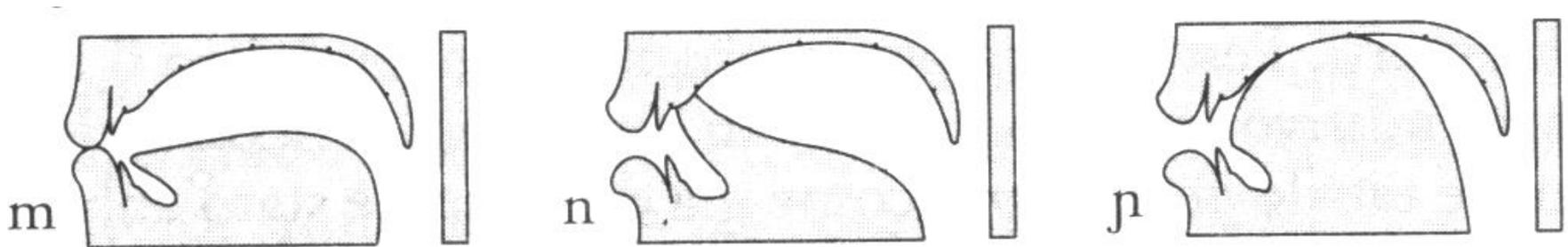
- Iniziano come occlusive e poi diventano fricative (ma durano quanto una singola consonante occlusiva o fricative). In italiano le coppie di fonemi sono 2:
- dentali: /ts/ (z sorda: *zio* toscano, *alzo*) e /dʒ/ (z sonora: *zero*, *orzo*)
- palatali (“postalveopalato-prolabiati”): /tʃ/ (*cena*) e /dʒ/ (*gelato*)



- Nell’alfabeto fonetico (e in Unicode) sono rappresentate da caratteri singoli, non da combinazioni di caratteri

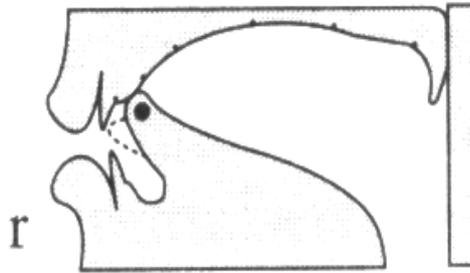
# Nasali

- L'aria esce solo dal naso.  
In italiano i fonemi (sempre sonori) sono 3:
- /m/ *mano* (labbra chiuse)
- /n/ *nano* (lingua contro gli alveoli)
- /ɲ/ *gnomo* (dorso della lingua contro il palato)



# Vibranti

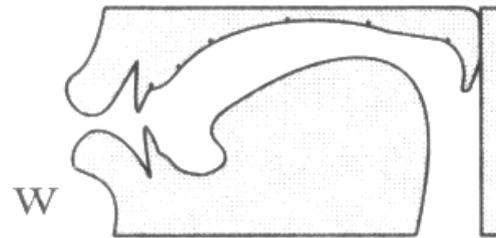
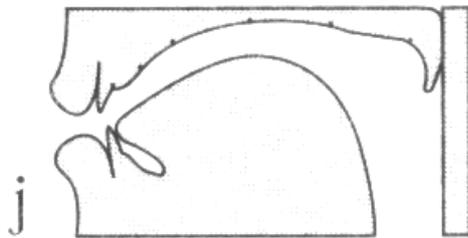
- La lingua (o l'ugola) batte contro un punto della bocca. In italiano ce n'è uno solo, alveolare (= la punta della lingua batte contro gli alveoli):
- /r/ (*rana, re...*)



# Approssimanti

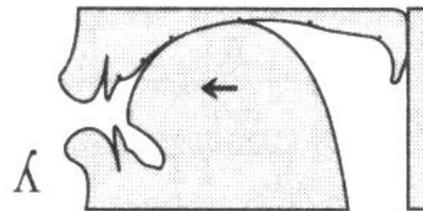
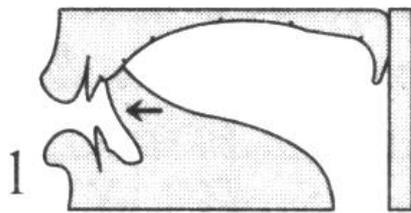
(semivocali o semiconsonanti)

- Gli organi fonatori non sono tanto vicini quanto nei costrittivi, ma il flusso d'aria riesce a produrre comunque un rumore (a differenza di quanto accade con le vocali). In italiano sono solo due:
- palatale: /j/ (*piede*)
- velare (“velolabiato”): /w/ (*uomo*)
- N.B.: non c'è alternanza tra sonoro e non-sonoro.



# Laterali

- Il flusso d'aria passa dai lati della lingua.  
In italiano ce ne sono due:
- alveolare: /l/ (*lingua*)
- palatale: /ʎ/ (*aglio, figlio...*)



# Esempi pratici a livello di parola

- Attenzione:
  - l’apice (distinto dall’apostrofo) precede la sillaba accentata
  - le “doppie” si scrivono (qui) duplicando il segno.
- /'seŋŋo/
- /'pɛɔɔɔo/
- /'rwɔta/

# Differenze rispetto ai caratteri singoli dell'alfabeto italiano

- Nell'alfabeto fonetico, per i fonemi italiani non si usano <c> (meno male, perché nell'italiano questo segno ha molti valori diversi) e <q>
- La <g> indica sempre l'occlusiva velare sonora
- La <s> indica sempre la fricativa dentale sorda
- La <z> indica la fricativa dentale sonora, cioè la *s* di *rosa*; la <z> dell'ortografia italiana corrisponde invece a due diverse affricate

# Le affricate

Lo schema è semplice:

- *cena* = /'tʃena/
- *giorno* = /'dʒorno/
- *zio* = /'tʃio/
- *zappa* = /'dʒappa/

Tuttavia, spesso rimangono dubbi: non solo «ma è sorda o sonora», ma anche «però io sento la *i* di *giorno...*»

Con digrammi e trigrammi, l'ortografia ci spinge a immaginare suoni che in realtà non esistono

# Prova di scrittura

Ricordate che le vocali accentate (quelle non accentate corrispondono all'ortografia normale) sono:

**a** = <a> (*pane*)

**ɛ** (*e aperta*) = <e> (*dente*)

**e** (*e chiusa*) = <e> (*mela*)

**i** = i (*dito*)

**ɔ** (*o aperta*) = <o> (*orto*)

**o** (*o chiusa*) = <o> (*nome*)

**u** = <u> (*uno*)